

*Cazza* sarebbe la forma veneziana della parola toscana « caccia » e *Cazziol* il diminutivo, pure veneziano, della precedente.

Anche altri due scogli del circondario di Lagosta sarebbero di origine romanica:

*Merčiara* (Mrčara) da « myrtearia » (terra ricoperta di mirto), e

*Merchenta* (Mrkenta) da « ora muricenta » (roccia costiera).



ERNST WAGEMANN: *Der neue Balkan*, Hanseatische Verlagsanstalt Hamburg, 1939.

L'A., professore di economia politica all'Università di Berlino e presidente dell'Istituto per le indagini economiche, ha pubblicato uno studio sulla struttura sociale ed economica dei Balcani, molto interessante, ma che esula dal programma ristretto di questa rivista.

A pag. 25 è espresso però un giudizio sulla Dalmazia, che merita di essere rilevato:

« La Dalmazia, questa magnifica zona costiera dell'Adriatico orientale, che ai tempi dell'Impero romano era salita ad un alto livello di cultura, divenuta veneziana intorno all'anno 1000, andò perduta, a favore degli Ungheri, nel 1100 e ritornò a Venezia nel 1420. Da allora fino alla pace di Campofornio nel 1797, rimase veneziana, poi divenne austriaca e dopo la guerra mondiale passò a far parte della Jugoslavia. Per ciò si stenta a considerare la Dalmazia come appartenente nel senso sociologico ai Balcani, anche se dal VII secolo in poi sia stata popolata da Croati a settentrione e da Serbi a mezzogiorno ».



BARE POPARIĆ: *Borbe Hrvata za Jadran*. Edizione della « Matica Hrvatska » di Zagabria, 1937.

Quest'opuscolo sulle « Lotte dei Croati per l'Adriatico dal VII alla fine dell'XI

secolo » è stato pubblicato nell'intento di rievocare il 1050° anniversario di una grande battaglia navale; anzi, la « Matica Hrvatska » ha trovato opportuno di stampare una dedica: « Ai gloriosi difensori della patria croata, le cui ossa riposarono per secoli in fondo all'Adriatico azzurro » in ricordo della potenza navale croata nei secoli passati.

La grande battaglia, così commemorata in una ricorrenza insolita (perchè scegliere proprio l'anniversario 1050° ?) non è altro che lo scontro navale, ricordato dal cronista veneziano Sabellico e dallo storico dalmata Lucio, avvenuto il 18 settembre 887, fra 12 (o 7) triremi venete e un numero imprecisato di navi liburniche vicino al promontorio della Dalmazia, detto dalla popolazione *Miculum*. Poco si sa di questo scontro e nemmeno si è riusciti a precisare dove stia questo promontorio. Nel 1937 la « Jadranska straža » jugoslava, ha solennizzato la ricorrenza, deponendo in mare una corona d'alloro nelle acque di Macarsca. B. Poparić asserisce, invece, che la battaglia ebbe luogo a Puntamica presso Zara e pubblica, addirittura, uno schizzo sul movimento delle due flotte.

L'opuscolo non dice sostanzialmente nulla di nuovo. L'autore raccoglie le varie fonti, veneziane e bizantine, perchè di croate non ne esistono; e dove queste parlano di *Sclavi*, *Liburni*, *Narentani*, *Barbari*, egli sostituisce *Croati*, perchè il suo assunto culmina nel voler dimostrare come nei secoli VI-XI i Croati abbiano formato un Regno, bene ordinato e potente, specie sul mare, ed abbiano perfino costretto i Veneziani a pagare un tributo.

La questione, sempre controversa fra gli storici, del tributo e del « dominium maris », oggi postumamente preteso dai Croati, non è stata risolta da certi ragionamenti arbitrari del Poparić, perchè il sentimento nazionale, anche più puro ed ardente, non basta ad alterare l'equilibrio e la verità della storia.